

Eventi

Disegno, Memoria, Progetto

Edoardo Dotto

Nell'ambito degli eventi per il 210° anniversario della fondazione dell'Ateneo di Palermo, il 2 dicembre 2016 si è inaugurata la mostra *Disegno, Memoria, Progetto*, nella quale sono state esposte le elaborazioni grafiche e multimediali dei corsi e delle ricerche dell'area del disegno del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. L'evento, curato da Vincenza Garofalo e Francesco Maggio con la responsabilità scientifica di Nunzio Marsiglia, è stato allestito con eleganza presso la sala mostre della ex Facoltà di Architettura di viale delle Scienze. L'inaugurazione della mostra è stata occasione per un pomeriggio di riflessione comune che, dopo i saluti istituzionali, ha previsto un intervento introduttivo di Nunzio Marsiglia, seguito dalle considerazioni del presidente dell'UID, Vito Cardone, di Francesca Fatta e di chi scrive.

La mostra – come ha sottolineato Nunzio Marsiglia nel suo intervento introduttivo – ha documentato i modi e le forme in cui, nell'ambito della loro attività didattica, un gruppo di docenti dell'area della Rappresentazione ha declinato la disciplina nelle sue diverse e complesse sfaccettature all'interno del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Gli elaborati esposti, prodotti in occasione di tesi di laurea, di dottorato, o anche

semplicemente come esercitazioni di corso, si caratterizzano, oltre che per la elevata qualità delle ricerche svolte, per la varietà dei temi affrontati e la proprietà espressiva dei supporti utilizzati che vanno dalle tavole tradizionali alle elaborazioni animate su *monitor*, sino alla proiezione di videoclip.

Nelle tesi di laurea proposte da Fabrizio Agnello si indagano complesse architetture storiche palermitane come il palazzo Ajutamicristo, la Cappella Palatina o la Cattedrale, fondando ogni riflessione sui dati documentari e su rigorosi rilievi, base sostanziale per svolgere le ricerche ed esercitare il proprio acume critico al fine di risalire alle configurazioni originali dei monumenti indagati attraverso una "riflessione grafica" sulle loro vicende costruttive, sempre utilizzando un linguaggio grafico appropriato ed efficace. Di grande interesse risulta l'estratto della tesi di dottorato del giovane studioso Mirco Cannella sull'analisi della Cappella Palatina. In altre due tesi di laurea si indagano con chiarezza metodologica le applicazioni in ambiente BIM e la modellazione parametrica con il *plug-in* Grasshopper.

Le tesi curate da Francesco Maggio, molte delle quali con la collaborazione di Starlight Vattano, riguardano architetture mai realizzate, demolite o fortemente modificate, in gran parte riferi-

bili alla ricerca in corso sull'attività poco conosciuta delle donne architetto nel corso del Novecento. A partire da una scrupolosa attenzione ai documenti di archivio, talvolta rari e lacunosi, facendo uso della modellazione tridimensionale, le architetture vengono ricostruite con rigore filologico e presentate con eleganti *render* monocromatici in cui il nitore espressivo si coniuga a consapevoli scelte di astrazione grafica, come si può apprezzare specialmente nel lavoro dedicato alla casa a Cefalù di Luciana Natoli. A questi lavori si affiancava una sezione analoga costituita da eleganti indagini grafiche, a "riga e squadra", condotte dagli studenti del primo anno del Laboratorio di Disegno e Rilievo dell'Architettura tenuto dallo stesso Maggio all'interno del Corso di Laurea Specialistica in Architettura.

Le tesi di laurea proposte da Nunzio Marsiglia mostrano una serie di applicazioni analitiche del disegno che, prendendo le mosse in alcuni casi dal rilievo, in altri casi da disegni di progetto o dal patrimonio iconografico prodotto dai viaggiatori del *Grand Tour*, propongono letture inedite di edifici esistenti o non costruiti. In maniera particolare risultano apprezzabili le elaborazioni del progetto non realizzato di Giuseppe Caronia per la Facoltà di Architettura di Palermo o la ricostruzione congetturale del giardino

Fig. 1. Il Gran Caffè di Giuseppe Damiani Almeyda, render dello spazio interno.
Tesi di laurea di G. Di Bartolo, relatore prof. F. Avella.

Fig. 2. Ricostruzione dell'illuminazione naturale della Cappella Palatina ante XVI secolo.
Tesi di dottorato di M. Cannella, tutor prof. F. Agnello.



Grande dei Ventimiglia a Castelbuono, ormai non più riconoscibile.

Nei lavori proposti da Fabrizio Avella, oltre a una serie di attente ricostruzioni tridimensionali di architetture, oggetti d'uso comune e impianti geometrici complessi, si esplorano alcune architetture non realizzate di Giuseppe Damiani Almeyda, ricostruite con attenzione filologica a partire dallo studio analitico dei disegni originali e presentate attraverso complesse immagini in cui si fa spesso ricorso alla fusione tra eleganti viste fotorealistiche e disegni al tratto, mescolando sapientemente astrazione grafica e *rendering*. Una raffinata elaborazione del Ginnasio dell'Orto Botanico di Palermo è frutto di una collaborazione con studenti Erasmus.

Negli elaborati di corso proposti da Francesco Di Paola si esplorano con chiarezza espressiva le strutture geometriche di architetture contemporanee, che divengono occasione per utilizzare i diversi metodi di rappresentazione o, nel caso di una tesi di laurea, la modellazione parametrica. Altri studi riguardano il rilievo digitale e l'analisi grafica di piccole formelle scenografiche tardoseicentesche dell'oratorio di San Lorenzo, realizzate da Giacomo Serpotta.

I lavori presentati da Gianmarco Girgenti, invece, riguardano in modo particolare una serie di riconfigurazioni virtuali a scala urbana di ambiti della città di Palermo, tra cui spiccano le ricostruzioni del rione Conceria e la rappresentazione della piazza San Domenico prima dello sventramento di via Roma, fondate su ricerche storiche e iconografiche. L'uso equilibrato degli strumenti informatici permette di configurare sempre in modo opportuno un'ampia varietà di linguaggi grafici, dai tradizionali spaccati assonometrici iposcopici sino ai *render* fotorealistici.

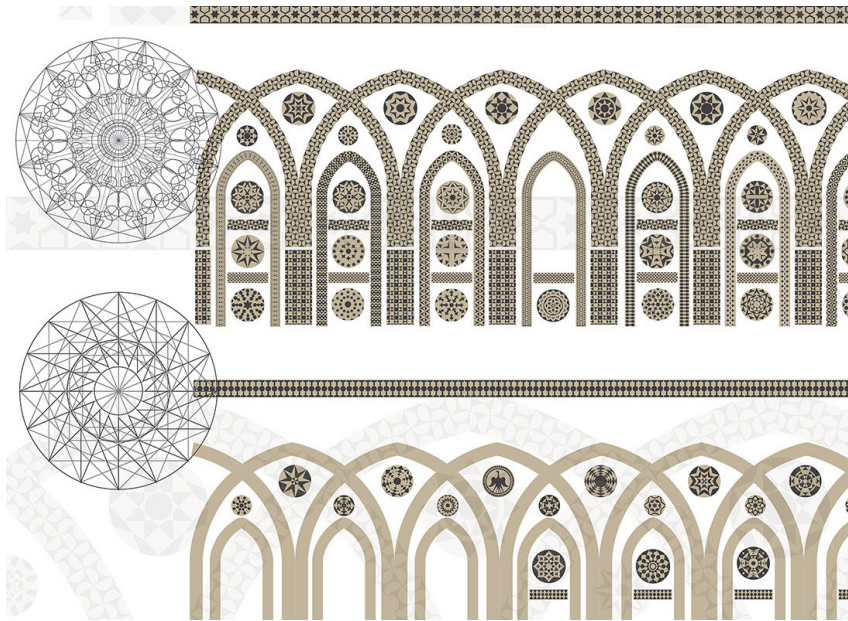


Fig. 3. Decorazione geometrica delle tarsie delle absidi del Duomo di Monreale. Tesi di laurea di F. Villanti, relatore prof. V. Garofalo.

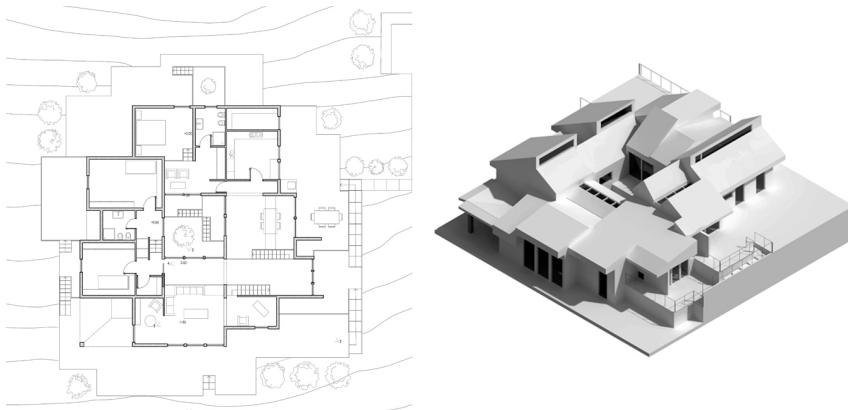


Fig. 4. Ricostruzione grafica del progetto di Luciana Natoli per la Casa a Cefalù. Tesi di laurea di E. Gelardi, relatore prof. F. Maggio.

Vincenza Garofalo ha presentato alcune tesi di laurea che riguardano l'analisi grafica delle tarsie lapidee policrome delle absidi e delle colonne di alcuni monumenti normanni (il Duomo di Monreale, la Cattedrale di Palermo) rintracciandone, dopo un accurato rilievo, le matrici geometriche e mostrandone il percorso di tracciamento con l'ausilio di *videoclip* sobri ed efficaci; inoltre ha presentato una proposta per la fruizione innovativa della chiesa di San Cataldo attraverso un progetto di *videomapping*. Di grande interesse lo studio analitico svolto sui disegni per la *Maison Particulière* di Theo van Doesburg in cui, a partire dai criptici disegni del maestro, si riesce a costruirne compiutamente il modello tridimensionale.

I materiali esposti rendono evidente come, presso il Dipartimento di Architettura di Palermo, didattica e ricerca, considerate talvolta inconciliabili, possano percorrere le stesse strade e come, nei lavori di qualità in cui l'entusiasmo e il rigore procedono di pari passo, possano supportarsi vicendevolmente. Un'altra caratteristica comune tra i lavori esposti riguarda la naturalezza con cui le più avanzate metodiche applicative si legano ai fondamenti teorici e metodologici della disciplina. Come ci ricorda nell'introduzione alla mostra Nunzio Marsiglia, la questione della sostituzione delle tecniche grafiche tradizionali con la prassi operativa sostenuta dalle più aggiornate strumentazioni informatiche, in passato, ha stimolato «un vivace dibattito fra gli studiosi dell'area, una sorta di *querelle des Anciens et des Modernes* che spesso, fino a qualche anno fa, ha animato numerosi simposi e convegni. [...] Una delle possibili risposte a questo momento di passaggio e di crisi identitaria è da ricercare in un uso critico dei nuovi strumenti. Una delle possibili risposte a questo momento di passaggio è rintrac-

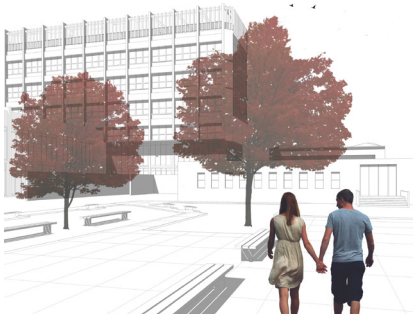


Fig. 5. Ricostruzione grafica del progetto per la Facoltà di Architettura di Palermo di G. Caronia. Tesi di laurea di S. Calia, relatore prof. N. Marsiglia.



Fig. 6. Analisi grafico-geometrica della formella San Francesco veste un povero di G. Serpotta. Ricerca dei proff. F. Di Paola, S. Barba, G. Rizzo.

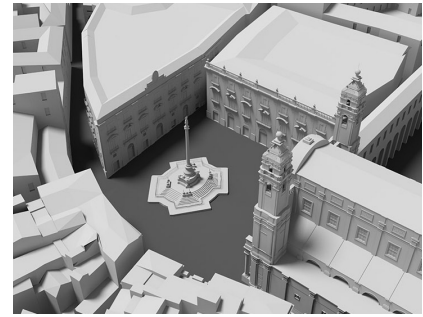


Fig. 7. Ricostruzione dello spazio originale di piazza San Domenico a Palermo. Ricerca coordinata dal prof. G. Girgenti; tesi di dottorato di G. Campanella, tesi di laurea di G. Passafiume.

ciabile nel lavoro di molti docenti della Rappresentazione del Dipartimento di Architettura di Palermo e, in particolare, nell'uso critico dei nuovi strumenti che consente una capacità di approfondimento degli studi di architettura, sotto il profilo geometrico e morfologico, superiore a quella discendente dall'utilizzazione degli strumenti tradizionali». Questa mostra non può che spingerci a considerare la solidità e la vivacità della Scuola di Palermo, attraversata negli scorsi decenni, come è noto, dalla presenza di una fitta schiera di studiosi e maestri di indiscussa caratura: tra gli altri ricordiamo Luigi Vagnetti, Gaspare De Fiore, Vittorio Ugo, Margherita De Simone, Rosalia La Franca e Giuseppe Pagnano. Alcuni di loro hanno frequentato la sede solo per un periodo limitato, taluni di passaggio, altri vi hanno trascorso la loro vita di lavoro. In ogni caso, attraverso il loro impegno e le conoscenze trasmesse a studiosi motivati, hanno lasciato le loro impronte per-

sonali, le cui sintesi si sono composte formando la complessa identità di questo gruppo, sia quando le loro ricerche tendevano a coinvolgere in modo organizzato allievi e colleghi come ad esempio nel caso di Margherita De Simone o di Rosalia La Franca, sia quando il loro lavoro era improntato a un percorso più autonomo, come nel caso di Vittorio Ugo. La sede di Palermo ha promosso straordinarie occasioni di confronto in periodi particolarmente intensi della costruzione dell'identità disciplinare, come dalla metà degli anni ottanta del secolo scorso, quando si è in buona parte rifondato l'arsenale metodologico dell'area proprio nel periodo in cui si è radicato l'appuntamento annuale con i Seminari di Primavera. All'inizio degli anni novanta si sono costruite straordinarie occasioni di verifica e di condivisione, come il Seminario di Gibellina del 1994 che ha consentito a un'intera schiera di giovani ricercatori di intrecciare i loro percorsi di ricerca

e di confrontarsi su temi specifici attraverso la pratica del disegno. La sede di Palermo, inoltre, è stata protagonista dei dottorati di ricerca d'area fin dal primo ciclo e, assieme ad altre sedi prestigiose, ha connotato dal punto di vista tematico e metodologico ricerche che hanno alimentato la formazione di docenti che ancora oggi occupano proficuamente sedi accademiche in tutta Italia. Un tale patrimonio di conoscenze ha continuato a produrre i suoi frutti sino ai nostri giorni. I docenti dell'area della Rappresentazione del Dipartimento d'Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, con questa mostra, rivelano quanto sia solido il legame tra il loro passato e il loro presente. La loro autonomia e la lucidità con cui interpretano le più recenti sfide intellettuali poste dalle discipline della rappresentazione esplorando nuovi, inediti percorsi è il migliore tributo che possano rendere ai loro maestri.

Autore

Edoardo Dotto, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, Università degli Studi di Catania, edoardo.dotto@dac.unict.it